

LA PROPOSTA APPROVATA DAL PARLAMENTO UE - 17 APRILE 2018 ORE 13:39

Base imponibile comune consolidata: quali benefici per le imprese multinazionali?

Antonella Della Rovere e Francesca Pecorari - Crowe Valente / Valente Associati GEB Partners

Il Parlamento europeo ha approvato la proposta della Commissione del 2016 per una base imponibile comune consolidata (CCCTB) e la complementare proposta per la base imponibile comune (CCTB). Attraverso tale intervento si intende fissare dei parametri che siano in grado di coinvolgere anche le multinazionali che operano nel settore digitale, con il fine di determinare l'eventuale "presenza digitale" dell'impresa multinazionale in un Paese UE ed evitare l'evasione e l'elusione fiscale internazionale. Nello specifico, le due misure mirano a colmare le lacune normative che hanno consentito alle società digitali e globali di ridurre le proprie imposte, evitando di pagare le tasse dove generano i loro profitti.

L'approvazione da parte della Commissione per gli Affari economici e monetari del Parlamento europeo dell'emendamento sulla base imponibile comune per le società (CCTB) e di quello relativo alla base imponibile comune consolidata per l'imposta sulle società (CCCTB) si pone l'obiettivo di creare un regime unico di tassazione delle imprese che operano nell'ambito dell'Unione Europea.

Tale intervento si pone nel percorso avviato dalla Commissione europea il 25 ottobre 2016, data in cui è stata approvata una proposta di Direttiva "on a Common Corporate Tax Base (CCTB)" [COM(2016) 685 final] e una proposta di Direttiva "on a Common Consolidated Corporate Tax Base" (CCCTB) [COM(2016) 683 final].

Leggi anche

- [Tassazione delle società: verso la base imponibile comune comunitaria](#)

- [Base imponibile comunitaria in due step](#)

L'approccio seguito prevede **due distinte fasi**:

- in una prima fase, l'accordo tra gli Stati membri UE dovrebbe essere raggiunto sulla base imponibile comune, allo scopo di far conoscere alle imprese e agli Stati membri stessi i **vantaggi** connessi al nuovo regime;

- nella seconda fase, dovrebbero essere introdotte norme sul **consolidamento** della base imponibile comune.

L'obiettivo della direttiva CCTB è quello di stabilire un insieme unico di norme per il calcolo della base imponibile per l'imposta sulle società nel mercato interno dell'Unione Europea, mentre la direttiva CCCTB stabilisce norme tecniche per il consolidamento degli utili e la ripartizione della base consolidata fra gli Stati membri.

In particolare, il metodo CCCTB prevede l'introduzione di una normativa fiscale europea unica su base opzionale, diretta a sostituire i diversi regimi fiscali nazionali vigenti nella definizione della base imponibile delle società con attività transnazionale.

Sul piano operativo, il metodo implica il calcolo del reddito d'impresa su base consolidata, in applicazione di regole comuni per tutti gli Stati membri.

La base imponibile così calcolata viene poi ripartita fra gli Stati interessati, i quali conservano il diritto sovrano di applicare le rispettive aliquote d'imposta sulla quota di base imponibile a ciascuno attribuita.

La base imponibile comune consolidata (CCCTB) consente alle imprese di beneficiare di un sistema cd. a **sportello unico (one-stop-shop)** per la compilazione delle dichiarazioni fiscali e di consolidare profitti e perdite realizzate all'interno dell'UE.

Gli obiettivi perseguiti con la proposta relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta muovono dall'esigenza di:

- **ridurre gli oneri amministrativi** a carico delle imprese UE, le quali, attualmente, sono tenute a rispettare la normativa di 28 diversi sistemi di tassazione delle società e ciò può costituire un ostacolo agli investimenti transfrontalieri nell'UE;
- **contrastare gli schemi di pianificazione fiscale aggressiva** posti in essere dalle imprese le quali si trovano ad operare in un contesto sempre più globalizzato e digitale con la conseguenza che, per i governi, risulta non agevole garantire che il reddito imponibile sia tassato nei Paesi in cui si crea il valore. In particolare, le differenze tra i regimi nazionali di imposta sulle società nell'UE creano le condizioni favorevoli affinché le imprese transnazionali possano trasferire i propri utili verso giurisdizioni a imposizione ridotta o nulla;
- migliorare il funzionamento del mercato interno e garantire una concorrenza leale tra le imprese,
- facilitare le attività economiche esercitate nell'Unione Europea assoggettando i contribuenti a un codice unico di norme sull'imposta societaria da applicare in tutto il mercato interno.

Verso una base imponibile comune consolidata: i benefici per le imprese multinazionali

L'approvazione della base imponibile comune consolidata per l'imposta sulle società (CCCTB) e di una misura distinta e complementare che rappresenta le fondamenta di questo sistema, la base imponibile comune per l'imposta sulle società (CCTB), risponde all'esigenza già da tempo avvertita nel più ampio contesto internazionale di affrontare le problematiche fiscali in materia di **economia digitale**.

Consulta il Dossier [Digital economy: una sfida per professionisti e imprese](#)

Attraverso tale intervento si intende fissare dei parametri che siano in grado di coinvolgere anche le multinazionali che operano nel settore digitale, con il fine di determinare l'eventuale "presenza digitale" dell'impresa multinazionale in un Paese dell'Unione Europea ed evitare l'evasione e l'elusione fiscale internazionale.

Nello specifico, le due citate misure mirano a colmare le **lacune normative** che hanno consentito alle società digitali e globali di ridurre le proprie imposte, evitando di pagare le tasse dove generano i loro profitti.

Ciò potrebbe essere attuato attraverso l'utilizzo di **indicatori** che consentono di identificare se un'impresa ha una "**presenza digitale**" all'interno di uno Stato membro e deve quindi essere soggetta a tassazione in quel Paese.

Il Parlamento chiede alla Commissione europea di definire tali parametri, quali:

- il numero di utenti o
- il volume dei contenuti digitali raccolti,

al fine di avere un quadro più chiaro del Paese in cui un'impresa genera i suoi profitti.

Tale intervento si pone dunque nel più ampio contesto internazionale, con particolare riguardo ai lavori svolti in ambito OCSE nell'ambito del **Progetto BEPS**, "Action Plan 1 - Digital Economy".

In tale sede viene infatti evidenziato come il crescente sviluppo della digital economy, caratterizzata dalla diffusione dei prodotti e dei servizi elettronici, consenta alle imprese multinazionali un'estrema libertà nell'allocazione delle funzioni aziendali, indipendentemente dai mercati nei quali queste ultime si trovano effettivamente ad operare.

Le possibilità di **riduzione del carico fiscale**, di **erosione della base imponibile** e di **trasferimento dei profitti** nei Paesi a fiscalità vantaggiosa vengono infatti agevolate dall'elevato grado di dematerializzazione che caratterizzano le digital enterprises.

Poiché il luogo in cui avviene la vendita di beni e servizi digitali e quello della tassazione del relativo reddito non coincidono, occorre prendere in considerazione forme di tassazione che prescindano dal requisito di una **taxable presence**, di regola identificata con una stabile organizzazione, nel territorio degli Stati nei cui le multinazionali digitali sono attive.

Con il fine di rendere più equa ed efficace la tassazione nell'ambito dell'Unione Europea, la base comune europea consolidata consente quindi di realizzare una **maggiore trasparenza** sul sistema fiscale di ciascun Stato membro e di rafforzare il mercato unico per le imprese multinazionali.

Le proposte approvate prevedono inoltre che le imprese potranno calcolare le imposte dovute sommando profitti e perdite di tutte le proprie filiali nei Paesi membri.

Le imposte risultanti sono poi ripartite tra gli Stati membri a seconda del luogo in cui sono stati generati gli utili.

Secondo le proposte, le imprese non dovrebbero più far riferimento a 28 differenti normative nazionali e sarebbero tenute a rendere conto soltanto a un'unica amministrazione (sportello unico) con evidenti benefici in termini di semplificazione degli oneri amministrativi a loro carico e crescita degli investimenti transfrontalieri.